Manovre dello scudocrociato in vista della discussione di martedì in aula

## La DC calabrese pensa al ritiro delle dimissioni della giunta?

Si punta ad affrontare la campagna elettorale elargendo promesse e clientele Il dato positivo rappresentato dalla presa di posizione unitaria PCI-socialisti

CATANZARO — Dopo il rin- | l'ente, della istituzione agli dimissioni, il ricatto di DC e alle istituzioni democratiche nione di martedi del consiglio regionale, in un rigetto delle dimissioni della giunta. Sarebbe infatti questo l'orientamento maturato dal gruppo democristiano e i momenti di questa manovra si concretizzerebbero nella sostituzione dei tre assessori socialisti, con la formazione di un quadro politico centrista, sancito peraltro venerdi notte dall'approvazione del bilancio del l'Opera Sila con i voti di DC, PSDI e PRI, e la definitiva spaccatura non solo con il PCI, ma a questo punto anche con il FSI. Si arriverà a tanto? Certo è che l'orientamento della DC calabrese è quello di poter contare per la campagna elettorale di solidi postazioni di potere, distributrici di promesse e clientele, e delle dimissioni della giunta pertanto

non ne vuole sentire parlare. Accanto a questo la manovra attuale — da qui parte l'intervista del nostro giornale con il capogruppo del PCI tante - ha un ime più ambizioso: la DC sta cioè tentando di evitare un chiarimento politico prima delle elezioni, di evitare la stretdi tempo e ulteriore profondo discredito della Regione, del-

occhi dei calabresi. La Regione è bloccata. Consiglio e commissioni: dopo l'ennesimo rinvio di giovedì notte, sono impediti a funzionare. Noi insistiamo perché subito si prenda atto delle dimissioni (continua Fittante) perché in attesa che si formi il nuovo esecutivo nei tre, quattro giorni che secondo noi sono più che sufficienti, il consiglio può e deve lavorare per dare risposte ad alcuni problemi impellenti.

#### Un elenco di inefficienze

Dopo otto anni i centri al-

luvionati aspettano il trasferimento degli abitanti, le aree interne, il piano FORMEZ per i giovani disoccupati, il bilancio 1980, le leggi per l'avvio della riforma sanitaria e tutti i provvedimenti che riguardano la spesa pubblica e gli enti locali (asili nido, cooperazione agricola, ecc.). Sono tutti provvedimenti — fa notare il capogruppo comunista — in forte ritardo per la inefficienza e le resistenze della DC e della giunta Ferrara: basti pensare al bilancio '80 la cui documentazione è stata trasmessa all'assemblea regionale alla metà di lità. La DC e il PSDI stanno ora bloccando, con la pratica

emerge, e che in un certo senso l'ultima manovra della DC ha saldato, è il processo unitario tra comunisti e socialisti, espressosi nel comune

voto contrario ad ogni tipo di rinvio, nella dichiarazione di non partecipazione a nessuna riunione tra i partiti se prima non si prende atto delle dimissioni della giunta (icri il compagno Rossi in un telegramma al presidente Ferrara del PCI che ritiene doveroso, nel rispetto delle elementari leggi democratiche, la presa d'atto delle dimissioni, « condizione irrinunciabile per lo sviluppo di ogni eventuale rapporto politico»), nei pronunciamenti sempre più chiari per la costituzione di una giunta d'emergenza da parte di esponenti e correnti del

Il dato positivo che invece

Dominianni, della corrente manciniana, Mundo, craxiaerano espressi nel dibattito in aula a chiare lettere. Ieri in un documento ufficiale la componente di sinistra dei PSI si è dichiarata a favore di un governo di emergenza. «E se la DC -- dice il documento — sarà sorda a quest'esigenza imperiosa che sale dalla realtà drammatica della Calabria, spetta al PSI, alla sinistra, alle forze progrespolitica della Regione cala-

Una soluzione alla crisi sul-

te di un movimento collet-

dei rinvii, questi provvedi la linea della politica di solidarietà tra i partiti democratici richiedono anche i repubblicani. Resta pertanto, splendidamente isolata con il PSDI, la DC, le cui resistenze, dice Fittante, sono ancora più gravi se paragonate agli squilibri interni esistenti nella DC calabrese che vedono largamente maggioritaria l'area Zac-Andreotti e anche ai quotidiani comporta-

#### Un nuovo governo

menti e metodi di gestione

della cosa pubblica impron-

tati al più deprimente clien-

La proposta che quindi noi avanziamo -- conclude il capogruppo del PCI - è la formazione di un esecutivo capace di garantire una gestione della fase elettorale sgombra dai tradizionali e pesanti giochi di uso clientelare delle risorse e di cui facciano parte tutte le forze della sinistra. Se neanche a questa soluzione si dovesse pervenire a nostro parere comunisti e socialisti dovrebbero restare insieme all'opposizione per fare emergere nella campagna elettorale. con estrema chiarezza, le responsabilità della DC e per costruire una soluzione di

Gli impiegati parlano del caos e del disordine funzionale al sottogoverno de

## La legge della disfunzione regola gli uffici regionali

« Sono democristiano, ecco qui la tessera, ora però ne ho piene le tasche » « Se uno entra nel mio ufficio e si porta via le pratiche davanti a 20 persone nessuno gli dirà mai niente » - I super raccomandati con le spalle coperte

mocristiano, non ci crede? Eccola qui la tessera, sono democristiano da vent'anni. Ora però ne ho piene le tasche. Ma lo ha visto il gran casino che c'e dappertutto qui? Ma lo sa che se uno vuole va nel mio utficio, si prende le pratiche e se le porta via, passando tranquillamente sotto il naso di 20-25 persone che non gli chiederanno mai che ci fa negli uffici della giunta? ». Che ne pensa della crisi

politica che investe la giunta regionale? L'impiegato, un exstatale trasferito alla Regione più di cinque anni fa, si rassetta la cravatta, chiude gli occhi a fessura e con la voce monotona di chi si sta arrabbiando nero scandisce: «La crisi, certo la crisi, ma noi qui siamo sempre in crisi, da sempre, non c'è un solo ufficio che funzioni, ogni giunta che arriva smonta tutto e pretende di rimontare i foni e di macchine da scrivetutto daccapo e il caos aumenta, le pile di carte, pratiche di ogni genere hanno cambiato mille volte di mano, nessuno è sicuro di poter sarà simpatico il nuovo assessore o se cambierà anche i quale pianta organica e quali il factotum del reparto». E fa un esempio. « Prendiamo ad esempio l'assessorato all'urbanistica: un anno fa dopo la crisi, al posto dell'as- all'assessorato all'agricoltura sessore Cingari, socialista, lavora gente che di agricoltu-

fu quello di togliere dalle

CATANZARO — «Sono de | Cingari tutte le pratiche. Poi | "riabilitò" un architetto che sotto la gestione di Cingari Dall'urbanistica chiesero trasferimento presso l'assessorato alla pubblica istruzione, retto da Ĉingari, cinque o sei geometri, persone che sapevano fare il loro mestiere di geometra e che da un anno non sanno più cosa fare nel nuovo assessorato. Ed è così che il casino aumenta, la nostra crisi si vive ogni giorno, e passa anche la voglia di venire a lavorare».

D'altra parte in questi uffici può capitare di tutto. Lo ha denunciato l'altro jeri l'Urizione di alcuni testi del Centro elettronico regionale, finiti o rubati, o nella spazzatura, come candidamente ci ha dichiarato l'impiegato del Centro. A Palazzo Europa, se si ha un po' di sangue freddo ci si può rifornire di tele-

« Uno, se li porta via » dice un impiegato. Ma per rennano gli uffici della giunta. organica della regione. « Ma criteri » incalza un altro impiegato. « Pensi a questo assurdo: all'assessorato alla sanità lavorano periti agrari renne un repubblicano. Ca- | ra non capisce niente. Piccoli questi assessorati che tutto fanno meno che amministra-

quello che fa comodo. Siamo i ni dei comuni e gli imprope- i hanno tutti una ragione da a pochi mesi dalla campagna elettorale e già i galoppini sono al lavoro». Ci si rende conto allora che un pezzo importante della crisi calabrese è qui, in questi uffici regionali. La crisi politica è solo una conseguenza logica di uno stato di scontenti che amano i pascose che DC e centro sinistra hanno trovato comode e produttivo elettoralisticamente, mantenere nel subbuglio. Ma negli uffici della giunta

regionale in quelli degli as-

sessorati, la crisi è perma-

nente, è un dato di fatto controllabile persino dall'umore, tra il frustrato e l'apatico che regna in questo palazzo. « Ma non siete dei privilegiati? ». «La prego non ci metta tutti nel sacco. Anche alla regione c'è chi fa il suo dovere e chi non lo fa. Dipende dagli assessori, dipende da noi, da come siamo stati as-

sunti, dalle cose che ci fanno fare e — mi permetta la parola che considera qualunquista — della greppia a cui siamo collegati». Un democristiano a questo punto, dopo aver assistito al colloquio senza fiatare, ma con una voglia di dire che gli si legge negli occhi, alza bandiera bianca. Anche lui «sfodera» la tessera dal portafogli. «Lo scriva che non ne possiamo più, qui è crisi permanente perché i giochi della

assurdi, ognuno si ammini-

stra il proprio orticello, e noi

ri; ma chi può spiegarlo che 🚶 in effetti siamo solo un nue senza prospettive? A questo punto c'è chi vorrebbe aprire l capitolo « dei doppi e tripli Così, qui alla Regione gli

saggi di carriera di un drappello sempre più folto di impiegati nei ranghi del funzionariato. « Lo scandaloso è nel fatto che per avere riconosciuti i propri diritti devi stare zitto quando vedi passare di grado gente che i titoli se li è "costruiti". No. i sindacati non c'entrano, c'entrano le dichiarazioni fasulle degli assessori che formalmente sono ineccepibili ». E' un coro da tragedia greca. I tre interlocutori

al solito. Sono democristiano, ma qui una sterzata ci vuole. una sterzata politica, intendo

Nuccio Marullo

«Ritorni, la preghiamo, le

racconteremo come si vive in

questi uffici e perché la

maggior parte dei raccoman-

dati di ferro e dei funzionari

arriva alle 10,30 per firmare:

si sentono le spalle coperte.

Da chi? Ma non lo immagi-

na? Dalla DC, dal centro si-

glio». A proposito, dica al

consigliere Fittante di rifare

quello che ha fatto l'estate

dell'anno passato, quando

chiuse l'ingresso degli uffici

dopo l'orario di entrata. Quel

giorno a qualcuno la paura è

venuta. Io era puntuale come

nistra, diciamo che è me

## *Senza*

I rintocchi preelettorali

I campanili, anche nell'imminenza dolla scadenza elettorale, sembra abbiano ripreso a far sentire i loro rintocchi in Calabria. L'argomento, questa volta, è la facoltà universitario di Medicina.

A Cosenza o a Catanzaro? Noi che siamo senza campanile, non abbiamo problemi. Guardiamo al futuro: provate ad immaginare un medico laureato a Cosenza e un altro laureato a Calanzaro. Ci sarebbe la stessa differenza che esiste tre le « crocette » e il « morsello », tra la salsiccia fatta col pepe siamo nel limbo: siamo noi | nero e quella fatta con il pepe rosso, tra le patate della Sila mani dell'uomo di fiducia di 1 re: o meglio, amministrano 1 che ci sorbiamo le delegazio. I e quelle di Germaneto.

Oggi l'incontro con Ingrao al Cinema Citrigno di Cosenza

vano il diaframma, ma l'uni-

co anticoncezionale che noi

potevamo trovare è la pil-

la pillola a 15 anni poi cosa

debbo usare a 20? ». Così

una giovanissima del collet-

tivo studentesse, quello che

l'8 marzo, racconta il suo

primo incontro con il con-

sultorio. E parla della pro-

pria sessualità senza quelle

inibizioni, quelle angoscie

che pure la mia generazione

Questa nuova generazione

di donne forse non avrà

più quel radicalismo dei pri-

mi movimenti femministi

quando l'affermazione del-

all'uomo e al maschile, era

anche in fondo il passaggio

obbligato per determinare

(appunto come «altro» ri-

spetto alla società patriar-

cale) la propria soggettività

sociale e politica. Oggi l'au-

tonomia, il riconoscersi par

l'autonomia, l'antagonismo

(23 anni) conosceva.

Cosenza ha organizzato

lola. Siete pazzi! Se prendo

#### Qualche appunto, tante domande dei giovani al PCI

razione che questi decreti delegati li ha già trovati nella scuola e per noi sono vecchi quanto tutto il resto». Così uno studente medio di Cosenza risponde a chi ricorda che nonostante tutto i decreti delegati sono stati una conquista democratica. C'è poca memoria storica in questi giovanissimi? Forse. Ma quando prevale sulla sfiducia e sull'adagiamento all'esistente la volontà di lottare per cambiare una democrazia sclerotizzata. quale quella dei decreti delegati, per sostituirla con una democrazia organizzata che consenta a ciascuno di sentirsi parte che decide, allora questa è continuità storica, con una hattaglia per il rinnovamento che si esprime, inevitabilmente, con le caratteristiche proprie dei soggetti sociali impegnati.

«Sono andata al consul-

tivo di donne le nea automi di un privato che isola) è così radicato e diffuso a livello di massa con maagiore o minore consapevolezza, da non avere più bisogno di affermarlo sempre e comunque (basti pensare alla presenza dei compagni di scuola nei cortei delle studentesse dell'8 marzo). I 3500 corsisti della « 285 »

in Calabria dovevano essere i primi e invece saranno probabilmente gli ultimi beneficiari di una leyge di avviamento al lavoro che è fallita nel giro di due anni e non sarà rifinanziata. Lo impegno del PCI, dopo le vicende di questi due anni di «285», è che i prossimi tremila precari del cosiddetto progetto FORMEZ non dovranno essere divisi, come i primi, dal resto dei giovani iscritti alle liste speciali ma parte di una battaglia più complessiva per il lavoro nel Mezzogiorno. D'altra parte nasce dai giovani stessi l'esigenza di un lavoro certamente non precario in una realtà come quella meridionale, ma comunque non rigido e dequalificato.

Migliaia di giovani assiepati nell'Aula Magna della Statale di Milano dopo l'assassinio del magistrato Galli, ultima, ennesima vittima del terrorismo. Ognuno sente che la propria presenza in quel momento è messaggio di vita che attraverso l'emozione, la rabbia, il dolore di ciascuno, insieme agli altri, squarcia il cielo della paura e della rassegnazione. Contro la violenza, portatrice di morte. Ma si sconfigge il terro-

rismo se l'emozione di un aiorno diventa coscienza politica, scelta di continuare la strada tracciata proprio da quegli uomini che in questi anni sono stati bersaglio dei terroristi. Alessandrini, Bachelet, Terranova. Rossa, uomini che hanno lottato perche lo Stato fosse sempre meno corpo separato dalla società e sempre più servizio, strumento di giustizia per tutti. E ancora: c'è fra i giovani una minore coscienza politica rispetto alle precedenti generazioni? La droga è una scelta della solitudine e dell'incomunicabilità? La pace è possibile senza cambiare un mondo che è stato finora organizzato nell'oppressione secolare di sei miioni di persone?

Vogliono essere, questi appunti, domande possibili su una condizione giovanile che è fatta di mille problemi quotidiani e generali, su cui può iniziare e svilupparsi questa mattina, una discussione con Pietro Ingrao, con il PCI. L'appuntamento è al cinema Citriano di Cosenza.

Enza Brunobossio

Sulla costa tirrenica si è scatenata la lotta per le zone d'influenza

# A colpi di lupara i nuovi confini mafiosi

Dai tradizionali settori del contrabbando e della prostituzione al controllo sulla pesca e sul turismo Un colpo alla già fragile economia della zona - Nell'ospedale di Cetraro il controllo e le intimidazioni

Dal nostro inviato . PAOLA (Cosenza) — La notte di mercoledi scorso l'auto di Enzo Pellegrino, consigliere di amministrazione comuni sta dell'ospedale di Cetraro. è stata completamente distrutta da un attentato incendiario. L'episodio si inquadra in un clima di intimidazione e violenze contro amministratori e sindacalisti dell'ospedale che resistono alle pesanti ingerenze di un gruppo di potere democristiano in odore di mafia. Ma l'episodio di mercoledi non è stato neppure riportato dai giornali: è passato inosservato nella miriade di gravi attentati e violenze che si succedono a ritmi

infernali. La costa tirrenica sta diventando la zona più « calda » della provincia di Cosenza. Qui si è andata organizzando. ed evolvendo, negli ultimi anni una delinquenza che, partita da condizioni di totale soggezione, oggi è iscritta a pieno titolo nel «gotha» del crimine calabrese. La crescita non è avvenuta in modo lineare. Tutt'altro. Ogni salto di qualità è costato sanguinose lotte intestine, scontri senza esclusioni di colpi che hanno provocato decine di morti e di ferimenti negli ul-

timi anni. Le circostanze e le modalità dei delitti dicono molto sulla ferocia e sulla spietatezza dello scontro. Giovanni Serpa, boss di Paola in contrasto con un clan rivale. è stato ucciso e poi carbonizzato nel suo furgone qualche mese fa. Pochi giorni dopo un suo nipote è stato ucciso e sfigurato a colpi di lupara espiosi a bruciapelo. Si tratta di un violento passaggio di

mano che sta interessando! tutto il litorale. Da Tortora a Campora S.

Giovanni, un centinaio di chilometri di costa è stato suddiviso in zone di influenza dai confini abbastanza precisi; è un «assetto» di competenze territoriali ispirato ai «modelli» ben collaudati dalla 'ndrangheta reggina. Da tutta una serie di indizi è possibile ricavare una «mappa» sufficiente ad orientarsi. Una prima zona, dai confini con la Basilicata (Praia a Mare e S. Nicola Arcella) fino a Diamate, è sottoposta al «controllo» di un misterioso personaggio di S. Maria del Cedro, addirittura incensura-

to, titolare di un'officina meccanica con le mani in pasta in un grosso giro di compra-vendita di suoli e di ricatti. La sua zona confina a sud con quella di competenza di Franco Muto, il «re del pesce» di Cetraro, che fa senti-

re la sua voce anche su Guardia e su Fuscaldo, giù fino a Spalla. Il boss di Cetraro è da qualche settimana in carcere, arrestato per violazione delle norme della sorveglianza speciale mentre era al volante della sua lussuosa Alfetta blindata (valutata almeno 50 milioni), ma il suo dominio non appare minimamente minacciato. Poi c'è la zona di Pacla e S. Lucido. attribuita ai Serpa (ma ora insidiata da cosche emergenti legate ad ambienti cosentini). che confina con l'altro tratto di litorale. da Fiume Freddo ad Amantea. sottoposti all'influnza del boss Francesco Africano contemperata dalla presenza del clan dei Romeo. originari di Lamezia.

Altri oriundi, provenienti dal Reggino. controllano invece l'estrema propagine della costa tirrenica cosentina. e la cosca di Campora S. Giovanni che fa capo al boss Francesco Marcianò, titolare di una impresa di movimento terra. Ma spartizione di zone e accaparramento di ingenti risorse economiche non sono fatti che rimangono all'interno delle cosche. Dell'escalation criminale che si è abbattuta negli ultimi anni ne paga le conseguenze l'intera so-

cietà civile della zona. L'intreccio di sangue e di paura senza precedenti. Tangenti e soprusi imposti con la «persuasione» del tritolo. di ingombranti presenze di attività imprenditoriali condotte in prima persona dai boss, stanno influggendo un colpo mortale al fragile tessuto economico locale. Negli anni precedenti la malavita aveva allargato continuamente i suoi campi di interesse aggiungendo via via ai tradizionali settori del contrabquello della pesca, dei mercati ittici, e in primo luogo molto redditizio delle aree e-

dificabili e del turismo. Quando non c'è foschia, da Capo Polifati, è possibile vedere l'imponenza dello scemurbanistico realizzato impunemente 'negli anni scorsi su tutta la costa. Verso nord e verso sud è tutto un biancheggiare di grossi complessi edilizi. di residence, alberghi e villaggi costruiti abusivamente, o con licenze di «favore», in riva al mare. Una colossale muraglia quasi ininterrotta di cemento tinteggiato in bianco (come impone il cosiddetto stile Mediterraneo) che ha compromesso in modo irrimediabile ogni possibilità di un ordinato sviluppo turistico.

Nonostante le difficoltà di un terreno così «minato», i comunisti — spesso soli

hanno condotto in questi anni una lotta coerente contro questo scempio. Di recente il PCI ha messo al centro della sua iniziativa politica il nodo criminalità-abusivismo edilizio al quale è stato dedicato un convegno pubblico, concluso dall'on. Stefano Rodotà. dove sono emerse anche le responsabilità della magistratura locale che è parsa trop-

speculazione. Un discorso a parte merita poi il sostituto procuratore del tribunale di Paola, il dr. Luigi Belvedere, un magistrato molto «chiacchierato» per alcuni dissequestri di navi contrabbandiere catturate negli anni scorsi dalla Finanza e per le lussuose Ferrari e Lamborghini del suo par-

po «accomodante» con la

Gianfranco Manfredi

co-macchine.

### Cadono nel vuoto le strumentalizzazioni anticomuniste a Lamezia

## Una nuova tempesta investe la SIR (e sulla chimica si fanno alchimie)

tempesta si è addensata sulla SIR di Lamezia. Cresce l'allarme per i tre impianti già pronti che non vengono messi in grado di produrre. L'irresponsabilità del governo Cossiga e della direzione aziendale hanno determinato Si riparla di cassa integrazione e nuovi timori sono venuti avanti con la prospettiva addirittura di qualche licenziamento. E tuttavia, nonostante i pericoli insiti in questa situazione, la tenuta del movimento di lotta non è intaccata e alte sono state la maturità e la consapevolezza degli operai. Ne abbiamo avuto un segno importante nelle iniziative e nelle manifestazioni di questi giorni, nell'assemblea tenuta negli stabilimenti SIR, nell'incontro con gli amministratori degli enti locali lametini, nel confronto tra una delegazione parlamentare del PCI e consigli di fabbrica.

In tutti questi proficui della SIR. la posizione dei mento storico del tipo di svicomunisti ha trovato un am- l luppo che è qui in questi an-

Una nuova | pio consenso, Questa è stata, cosi, la canea anticomunista montata da Vito Napoli e da Bellu-cio i quali, con una notevole dose di faccia tosta. avevano ribaltato la verità cercando di addossare sul PCI responsabilità che i co munisti non hanno mai avuto. La rozzezza delle loro affermazioni si è infranta subito contro la solidità delle nostre posizioni sui problemi della SIR e della chimica. E tuttavia, al di là dell'inconsistenza delle cose dette dal preambolista Vito Napoli

dall'intrepido Belluscio (pensate un po': ha avuto il coraggio di parlare, seppure per una sola volta e senza la protezione di una scorta, con i terribili operai della SIR!) al fondo di questo loro argomentare c'è la difesa delle vecchie scelte operate negli anni del centro sinistra e la volontà di continuare sulle strade delle clientele e dello spreco del denaro dello stato. C'è da chiarire questo punto. Ci sono forze che vogliono rapporti con la classe operaia | negare e nascondere il falli-



moderna ed efficiente. Inoltre la mancata programmazione economica di questi anni ha lasciato campo libero alla « guerra per bande » dei grandi gruppi italiani e ha consentito la nascisenza scrupoli che hanno fatto le loro fortune con l'uso disinvolto del denaro pubblico. Il fenomeno Rovelli trova la sua spiegazione in questa situazione generale e nella DC, da uomini influenti del PSI calabrese e da organi di

stampa locali.

Davvero Piero Ardenti è arrovellato dal dubbio che le « accuse » che si « sparano » contro Rovelli possano rivelarsı false? Ma basta guardare quello che è successo alla creare una industrializzazione | SIR per avere una risposta lampante! Gli stabilimenti di Lamezia non sono completati nonostante i 350 miliardi dati a Rovelli. il direttore del Giornale di Calabria (di quei quotidiano che da sempre si è fatto sostenere e ha sosteta e l'affermazione di uomini | nuto Rovelli ed i suoi amici) è possibile che non sappia proprio nulla delle rean de-

Ci sono resistenze da spez zare e ci sono da recidere protezione garantitagli dalla intrecci finanziari e politici del centro sinistra se si vuole sciogliere il nodo La giunta regionale of

stinazioni dei fondi di Rovel-

sità dei problemi e del tutto priva di autorità nei confronti del governo Cossiga che della chimica italiana. La SIR di uomini e di metodi legati a Rovelli ha fatto il situazione creatasi a Lamezia e indicare una prospettiva di soluzione ai problemi che li

Innanzitutto c'è da sostitut-PCI e come ha indicato lo dal piano IMI. stesso sindacato -- la GEPI con l'ENI nel consorzio delle

belle di fronte alla comples- | 81 miliardi necessari al risanamento della SIR. Bisogna fare in fretta perchè di tempo, oltre che di soldi, se ne è non ha avuto la volonta poli- | sprecati in abbondanza, e ia tica di portare avanti un costituzione del consorzio è processo di ristrutturazione i decisiva ai fini dello sviluppo della SIR. Ma ci sono da permanenza al vertici della piegare anche resistenze aziendali, quelle stesse che hanno impedito l'apertura dei resto. E' toccato agli operai | tre impianti già finiti che della SiR e alle popolazioni i non sono in grado di funziolametine, al sindacato, ai i nare a lungo se non si comcomunisti farsi carico della pleta il ciclo del metanolo. Questi orientamenti del governo e della azienda vanno cambiati avendo come obiettivo la ripresa dell'attività produttiva e il completamenre -- come ra proposto il i to degli otto impianti previsti

Enzo Ciconte bando e della prostituzione

# il per sonag gio

#### Gaetano Cingari

La storia ce l'ha nel sangue. Anche quando va al bar la storia nel senso che ogni suo gesto, ogni sua parola è storia. Storico di professione, dalle nostre parti è come aire medico, arvocato, notaio ai quali si fa visita a Pasqua e Natale con le uova ed il capretto. Consapevole di questo ruolo Gaetano Cingari, vice presidente socialista della giunta regionale, non può certo stare alle regole del gioco, neanche del suo partito, e ha dichiarato

che le dimissioni le avrebbe rassegnate a forza. Per esternare questo suo stato d'animo storico, Gaetano Cingari ha fatto ricorso, naturalmente, ad argomentazioni storiche: la colpa, per le cose che non vanno in Calabria, non è della Giunta, bensi del PCI e dei sindacati. Naturalmente più che giustificato l'applauso storico dei rappresentanti del MSI. Abbiamo conosciuto anche qualche retroscena del discorso. Il testo diciannove cartelle — aveva già preso la via delle stampe prima ancora di essere letto in aula: la prie esigenze. Gaetano Cingari è sullo breccia da molti decenni (gliene auguriamo sinceramente

altrettanti) ed ha sempre rappresentato una felice sintesi tra se stesso, il potere e la storia. Pur essendo nato a Reggio vive a Campo Calabro, sulle falde dell'Aspromonie, dove la fatto di tutto, riuscendovi, per sfasciare una giunta di sinistra, scrivendo così un'altra paginetta della sua storia. Anticomunista prima di socialista, qualche suo amico lo definisce un liberal-aspromontano. E' convinto che i « piemontesi » e ı «padani» «i nordisti» siano ancora gli unici nemici della Calabria, i quali, fra l'altro, per meglio combatterci, inventerebbero anche la mafia. La via d'uscita? Una solida rete di potere non diciamo chentelare ma storica

che non risolve tutti i problemi ma almeno consente at calabresi di avere consapevolezza storica dei propri guai. All'interno del PSI Gaetano Cingari ha da sempre un rapporto di odio-amore con Giacomo Mancini. Odio-amore, in chiave storica, naturalmente. Ora è craziano. Un suo compagno di partito ci ha detto candidamente che Cingari, in realtà, sta sempre con il più forte e che, ammantandola di storia, cavalca sempre la tigre del municipalismo, del clientelismo, della «calabresità». E un uomo, in sostanza che sta sempre sulla cresta dell'onda. Non c'è altro modo, in definitiva, per lui di fare la sua storia e di tentare di vendersela ogni giorno come la

nostra storia.